

A hand is shown placing a white paper boat onto a body of water. The background is a warm sunset with a bright sun low on the horizon, creating a golden glow over the water and distant hills. The entire scene is framed by a large, semi-transparent yellow circle.

“...io sono una missione in questa terra”
Annunciare il Regno con la vita (EG 273)

SCHEDA

01

*Attratti
e inviati*

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE
ANNO PASTORALE 2018-2019

OBIETTIVO GENERALE

Attratti e inviati è il tema proposto per questo nuovo Anno Pastorale ai **gruppi di animazione pastorale per la missione** e ad ogni altro operatore di pastorale che possa esserne... *attratto*.

All'origine e al cuore di questa proposta ci sono due ambiti che vorremmo insieme approfondire:

La Parrocchia, comunità

Le tracce di cammino proposte per il nuovo anno alla nostra Chiesa di Padova *"Il seminatore uscì a seminare..."* ci invitano a ricercare percorsi sempre nuovi di evangelizzazione che sappiano ascoltare e rispondere alle sfide del tempo che viviamo ricordandoci che: *"Evangelizzare oggi significa prendere sul serio, con amore e rispetto, la specifica situazione di ogni persona"* (pag. 10). Il percorso proposto nelle schede di quest'anno vuole aiutare i *gruppi di animazione pastorale per la missione* a rimotivare la propria identità per rinsaldare il ruolo fondamentale che hanno all'interno della comunità sia ecclesiale che civile.

Il libro della missione

Sollecitati dalle riflessioni e dalle testimonianze del *docufilm "È la missione che fa la Chiesa"*, le schede vogliono offrire un percorso di riflessione sul senso e lo stile della missione oggi e sul cammino che ciascuno di noi, come singoli e come gruppi, possiamo fare perché la missione continui ad innescare quella dinamica del *dare* e *ricevere* che fa crescere e arricchisce sia le comunità cristiane che la società civile.

DECLINAZIONI TEMATICHE

Essere Missione è rendere presente il Regno di Dio a partire dalla propria vita, contribuendo alla costruzione di *comunità aperte* capaci di mettersi in ascolto del grido dei popoli e gettare semi di speranza.

Il percorso di quest'anno è articolato su tre passi che, come cerchi concentrici, partono dal gruppo missionario, coinvolgono la comunità e la aprono al mondo.

PRIMO PASSO (SCHEDA 01):

“IO SONO UNA MISSIONE IN QUESTA TERRA” (EG 273)

Annunciare il Regno con la vita

OBIETTIVO: aiutare i *gruppi di animazione pastorale per la missione* a rinsaldare la propria identità a servizio dell'intera comunità.

SECONDO PASSO (SCHEDA 02):

“VIVI E... #PASSA PAROLA”

Condividere fraternità

OBIETTIVO: in collaborazione con altri operatori pastorali (catechisti e animatori ACR) verrà proposto di riscoprire come la propria comunità può concretamente tradursi in **“fraternità ampia”** (cfr *La Parrocchia. Strumento per la consultazione*, pp 10-11) e, insieme, fare festa.

TERZO PASSO (SCHEDA 03):

PRESTA ORECCHIO!

...com-passione

OBIETTIVO: aiutare le comunità a mettersi in ascolto del grido dei poveri e fare proprio il respiro del mondo.

PRIMO PASSO

“*io sono
una missione
in questa terra*” (EG 273)

Annunciare il Regno con la vita



■ ORIZZONTE

Dalle parole di Papa Francesco

Per essere evangelizzatori autentici occorre anche sviluppare il gusto spirituale di rimanere vicini alla vita della gente, fino al punto di scoprire che ciò diventa fonte di una gioia superiore. **La missione è una passione per Gesù ma, al tempo stesso, è una passione per il suo popolo.**

Quando sostiamo davanti a Gesù crocifisso, riconosciamo tutto il suo amore che ci dà dignità e ci sostiene, però, in quello stesso momento, se non siamo ciechi, incominciamo a percepire che quello sguardo di Gesù si allarga e si rivolge pieno di affetto e di ardore verso tutto il suo popolo.

Così riscopriamo che Lui vuole servirsi di noi per arrivare sempre più vicino al suo popolo amato.

Ci prende in mezzo al popolo e ci invia al popolo, in modo che la nostra identità non si comprende senza questa appartenenza. (EG 268)

Gesù stesso è il modello di questa scelta evangelizzatrice che ci introduce nel cuore del popolo.

Quanto bene ci fa vederlo vicino a tutti! Se parlava con qualcuno, guardava i suoi occhi con una profonda attenzione piena d'amore: «Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò» (Mc 10, 21). Lo vediamo aperto all'incontro quando si avvicina al cieco lungo la strada (cfr Mc 10,46-52) e quando mangia e beve con i peccatori (cfr Mc 2,16), senza curarsi che lo trattino da mangione e beone (cfr Mt 11,19). Lo vediamo disponibile quando lascia che una prostituta unga i

suoi piedi (cfr Lc 7,36-50) o quando riceve di notte Nicodemo (cfr Gv 3,1-15). Il donarsi di Gesù sulla croce non è altro che il culmine di questo stile che ha contrassegnato tutta la sua esistenza.

Affascinati da tale modello, vogliamo inserirci a fondo nella società, condividiamo la vita con tutti, ascoltiamo le loro preoccupazioni, collaboriamo materialmente e spiritualmente nelle loro necessità, ci rallegriamo con coloro che sono nella gioia, piangiamo con quelli che piangono e ci impegniamo nella costruzione di un mondo nuovo, gomito a gomito con gli altri.

Ma non come un obbligo, non come un peso che ci esaurisce, ma come una scelta personale che ci riempie di gioia e ci conferisce identità. (EG 269)

■ Obiettivo

Obiettivo specifico di questo primo passo è quello di riscoprire la nostra identità missionaria sia personale che come *gruppo di animazione pastorale per la missione*. Vogliamo, insieme, riscoprire la bellezza e la forza di essere **attratti** dalla Parola e dall'esempio di Gesù e, affascinati da Lui, sentirci **inviati** ad essere lievito nella nostra comunità cristiana per poi, insieme, aprirci al mondo.

■ Metodo

1. **Ascoltare e vedere** > Dal "Libro della Missione"
2. **Valutare e giudicare** > Alla luce della Parola e del Magistero
3. **Scegliere e agire** > Provocazioni e proposte
4. **Contemplare e celebrare** > Preghiera e vita...nella comunità

Tutto il materiale sarà disponibile sul sito nella pagina:
www.centromissionario.diocesipadova.it/attratti-e-inviati

1. Ascoltare e vedere

Dal Libro della Missione

Il docufilm *“È la missione che fa la Chiesa”* offre molti spunti di riflessione e piste di lavoro: la testimonianza diretta e concreta dei missionari riletta da teologi e biblisti, diventa stimolo e traiettoria per tutti noi a cui sta a cuore la missione. Qui ne vengono riproposte solo alcune parti suddivise per tema. Si può scegliere quindi di vedere tutta la selezione proposta (20 minuti circa) o di soffermarsi su uno dei temi individuati come sotto indicato.

Si suggerisce poi di fotocopiare la trascrizione del video (disponibile sul sito) in modo che ciascuno dei presenti possa sottolineare quanto più lo colpisce e restituire poi in assemblea al momento previsto per il confronto.

- » Introduzione al tema *“È la missione che fa la Chiesa”*
- » *La missione ci cambia. Dare e Ricevere* (2'56")
- » *Il senso e lo stile della missione* (7'37")
- » *Come annunciare* (12'43")
- » *Conclusione* (18'37")



“È la
Missione
che fa la
Chiesa”

Il DVD con la brochure che presenta le missioni diocesane è disponibile presso il nostro ufficio.

2. Valutare e giudicare

A. L'ANNUNCIO

Dal Vangelo di Luca (Lc 4,16-22)

Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me;
per questo mi ha consacrato con l'unzione
e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,
a proclamare ai prigionieri la liberazione
e ai ciechi la vista;
a rimettere in libertà gli oppressi,
a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».

B. LA REALIZZAZIONE DELL'ANNUNCIO

Dal Vangelo di Matteo (Mt 11,1-6)

Quando Gesù ebbe terminato di dare queste istruzioni ai suoi dodici discepoli, partì di là per insegnare e predicare nelle loro città.

Giovanni intanto, che era in carcere, avendo sentito parlare delle opere del Cristo, mandò a dirgli per mezzo dei suoi discepoli: «Sei tu colui che deve venire o dobbiamo attenderne un altro?». Gesù rispose: «Andate e riferite a Giovanni ciò che voi udite e vedete: I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è predicata la buona novella, e beato colui che non si scandalizza di me».

C. LA TESTIMONIANZA

Dalla Prima Lettera di San Giovanni (1Gv 1,1-4)

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è col Padre e col Figlio suo Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta.

D. IL METODO DELL'ANNUNCIO

Dal Vangelo di Matteo (Mt 13,1-9)

Quel giorno Gesù uscì di casa e sedette in riva al mare. Si radunò attorno a lui tanta folla che egli salì su una barca e si mise a sedere, mentre tutta la folla stava sulla spiaggia.

Egli parlò loro di molte cose con parabole. E disse: *«Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; germogliò subito, perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde sui rovi, e i rovi crebbero e la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono e diede frutto: il cento, il sessanta, il trenta per uno. Chi ha orecchi, ascolti».*





Per approfondire

“...o dobbiamo attenderne un altro?”

Dalle Parole di Mons. Oscar Romero

Lì dove si fa il bene, lì dove si libera l'essere umano dalle sue oppressioni, ossia, lì dove “i ciechi vedono e gli storpi camminano” e dove “ai poveri è annunciata la Buona Notizia, lì sta “colui che dobbiamo aspettare”, colui che è oggetto certo della nostra speranza come esseri umani. Al contrario: se un'esistenza umana non è liberatrice, se un atteggiamento umano non è di amore e di liberazione, qui non c'è Dio... ma dovremmo cercare un'altra forma di relazionarci con Dio... Molte persone vivono la loro fede riproducendo semplicemente “ciò che è sempre stato”, nonostante i cambiamenti profondi che si stanno dando... ciascuno di noi deve seguire i dettami del proprio cuore, e questo va bene. Ma molti, pure seguendo i dettami del loro cuore, sentono che “dobbiamo aspettare altro”, che la speranza che abbiamo avuto fino ad ora si è fatta corta, che il Dio o Messia adorato (o l'immagine che di Lui ci siamo fatti) non era realmente l'oggetto della nostra speranza, e che questa va molto più in là, ossia “che dobbiamo aspettare altro”... Molti uomini e donne attuali sentono confusamente nel loro cuore questo “dobbiamo aspettare altro”: un altro tipo di vita religiosa, un'altra immagine di Dio, una chiesa veramente “altra”, una morale veramente diversa, una religiosità o spiritualità veramente altra (nuova?).

Dalle parole di Papa Francesco

Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di “uscita” e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia. Come diceva Giovanni Paolo II ai Vescovi dell'Oceania, «ogni rinnovamento nella Chiesa deve avere la missione come suo scopo per non cadere preda di una specie d'introversione ecclesiale». (EG 27)

Dal discorso di Papa Francesco ai ragazzi di Brescia (7 aprile 2018)

(trovate il video nel dvd allegato)

Voi giustamente vi chiedete se noi vescovi siamo disposti ad ascoltarvi veramente e a cambiare qualcosa nella Chiesa. E io vi domando: **voi, siete disposti ad ascoltare Gesù e a cambiare qualcosa di voi stessi?**

Lascio la domanda perché entri nel vostro cuore. La ripeto: voi siete disposti ad ascoltare Gesù e a cambiare qualcosa di voi stessi? Se siete qui, io penso che sia così, ma non posso e non voglio darlo per scontato. Ognuno di voi ci rifletta dentro di sé, nel proprio cuore: Sono disposto a fare miei i sogni di Gesù? Oppure ho paura che i *suoi* sogni possano “disturbare” i *miei* sogni? E qual è il sogno di Gesù? Il sogno di Gesù è quello che nei Vangeli è chiamato *regno di Dio*. **Il regno di Dio significa amore con Dio e amore tra di noi, formare una grande famiglia di fratelli e sorelle** con Dio come Padre, che ama tutti i suoi figli ed è pieno di gioia quando uno si è smarrito e ritorna a casa. Questo è il sogno di Gesù.

Domando: siete disposti a farlo vostro? Siete disposti a farlo vostro? **Siete disposti anche a cambiare per abbracciare questo sogno?**

Da “Il seminatore uscì a seminare...” Tracce di Cammino”

La capacità di incontrare le persone là dove si trovano è uno stile da coltivare e da costruire con pazienza: **passare dalla domanda sulle “cose da fare” a quella sul “come essere”.**

Essere “Chiesa in uscita missionaria” non è uno slogan, né la richiesta di ulteriori sforzi organizzativi: è l’invito a convertire pensieri e atteggiamenti prendendo sul serio il nostro essere in relazione con l’altro, nei confronti del quale siamo debitori del dono che ci è affidato, lasciandoci così liberare da un’ossessiva preoccupazione per noi stessi e sperimentando con l’altro la gioia del Vangelo.

Essere “Chiesa in uscita missionaria” è la via della gratuità percorsa dal seminatore, una strada lungo la quale gustiamo la bellezza dell’essere accolti e dell’accogliere, scopriamo la serenità di chi non si crede “il centro del mondo”, sperimentiamo uno stile di vita purificato, libero dall’accidia e dalla mondanità (cfr. EG 81-82; 93-97).



Risonanze

(dedicare alcuni momenti di silenzio personale accompagnati, se possibile, da un sottofondo musicale)

- Che ne è della **speranza** nella mia vita?
- Sono uomo o donna di speranza che sa trasmetterla agli altri?
- La speranza di cui sono portatore/portatrice come singolo e come gruppo missionario è coraggiosa e disponibile al cambiamento o rassegnata e stanca?



Approfondimento in gruppo

Alla luce di quanto emerso durante la serata, rivedo il mio impegno come singolo discepolo missionario e come gruppo missionario:

- Come la missione ci cambia e ci aiuta a recuperare la nostra identità nella diversità di persone e dinamiche comunitarie?
- C'è qualcosa che dobbiamo/possiamo cambiare alla luce anche della *Evangelii Gaudium*?
- A chi dobbiamo rivolgere il nostro annuncio e chi "preferire" come destinatario?
- Con chi condividere l'annuncio all'interno della comunità cristiana?
- Quale contributo posso offrire alla mia comunità sia civile che ecclesiale?

3. Scegliere e agire



L'obiettivo è provare a studiare dei piccoli e semplici modi per condividere con la comunità (non solo cristiana) quanto emerso durante la serata perché... missionari siamo tutti!

Chi ha il privilegio di far parte di un gruppo missionario (ed è qui) è chiamato a risvegliare questo dono in tutti, a partire dalla propria comunità perché quello che ognuno fa, in ambito pastorale e non solo, abbia il respiro di chi ha scoperto un tesoro prezioso e lo vuole annunciare. Quindi:

A) Condivido quanto emerso

- » Con altri gruppi/realità presenti in Parrocchia
- » Nel foglietto e/o nel sito parrocchiale, dove possibile
- » Nella Biblioteca comunale o in altri spazi pubblici, dove consentito
- » Proponendo una preghiera specifica durante la messa domenicale
- » Iniziando (o aggiornando se già esiste) la bacheca in chiesa o in patronato con dati e immagini del mondo, lettere dei missionari, articoli di riviste missionarie...
- » Usando i social e altri strumenti di comunicazione
- » Volantinando per le famiglie



B) Mi impegno...

... a far vivere un'esperienza di universalità proponendo una **festa della fraternità** per il 6 gennaio (manifestazione di Dio a tutti i popoli) o in qualche altro momento del mese di Gennaio dedicato alla pace.

Ulteriori dettagli su questa festa saranno il cuore della prossima scheda.

In preparazione, si suggerisce di cominciare a raccogliere informazioni nella propria Parrocchia/Unità Pastorale/Vicariato/Zona, sulla presenza di famiglie immigrate:

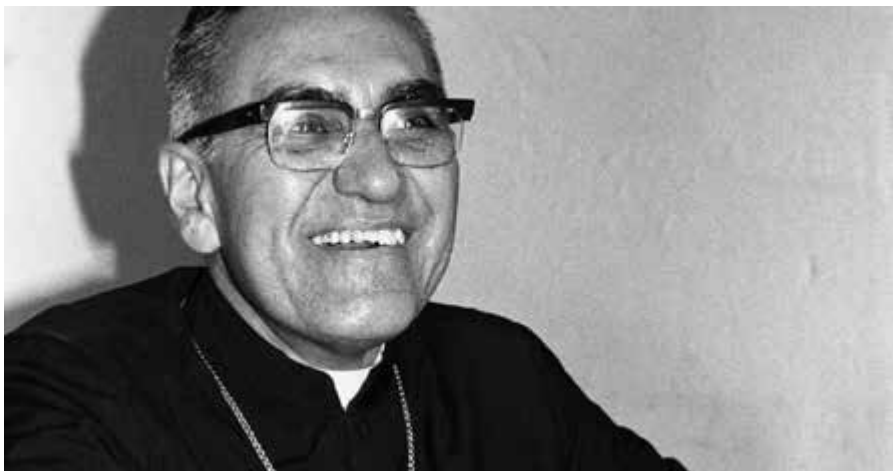
- » Nazionalità di provenienza
- » Religione
- » Cultura e lingua
- » Racconti, poesie e canti tipici
- » Cibi particolari

“La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (cfr 1 Gv 4,10), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi” (EG24)



Vi preghiamo di inviare tutti i dati raccolti al CMD
cmd.animazione@diocesipadova.it

4. Contemplare e celebrare



PREGHIERA A MONSIGNOR ROMERO

di *don Tonino Bello*

Noi t'invochiamo, vescovo dei poveri, intrepido assertore della giustizia, martire della pace: ottienici dal Signore il dono di mettere la sua Parola al primo posto e aiutaci a intuirne la radicalità e a sostenerne la potenza, anche quando essa ci trascende.

Liberaci dalla tentazione di decurtarla per paura dei potenti, di addomesticarla per riguardo di chi comanda, di svilirla per timore che ci coinvolga.

Non permettere che sulle nostre labbra la Parola di Dio si inquina con i detriti delle ideologie. Ma dacci una mano perché possiamo coraggiosamente incarnarla nella cronaca, nella piccola cronaca personale e comunitaria, e produca così storia di salvezza.

Aiutaci a comprendere che i poveri sono il luogo teologico dove Dio si manifesta e il rovelo ardente e inconsumabile da cui egli ci parla.

Prega, vescovo Romero, perché la Chiesa di Cristo, per amore loro, non taccia. Implora lo Spirito perché le rovesci addosso tanta parresia da farle deporre, finalmente, le sottigliezze del linguaggio misurato e farle dire a viso

aperto che la corsa alle armi è immorale, che la produzione e il commercio degli strumenti di morte sono un crimine, che gli scudi spaziali sono oltraggio alla miseria dei popoli sterminati dalla fame, che la crescente militarizzazione del territorio è il distorcimento più barbaro della vocazione naturale dell'ambiente.

(...) Prega, vescovo Romero, perché tutti i vescovi della terra si facciano banditori della giustizia e operatori di pace (...).

Prega, vescovo Romero, per tutti i popoli del terzo e del quarto mondo oppressi dal debito. Facilita, con la tua implorazione presso Dio, la remissione di questi disumani fardelli di schiavitù. Intenerisci il cuore dei faraoni.

Accelera i tempi in cui un nuovo ordine economico internazionale liberi il mondo da tutti gli aspiranti al ruolo di Dio.

E infine, vescovo Romero, prega per noi qui presenti, perché il Signore ci dia il privilegio di farci prossimo, come te, per tutti coloro che faticano a vivere. E se la sofferenza per il Regno ci lacererà le carni, fa che le stigmate, lasciate dai chiodi nelle nostre mani crocifisse, siano feritoie attraverso le quali possiamo scorgere fin d'ora cieli nuovi e terre nuove.

*A conclusione dell'incontro ascoltiamo
il mandato che Papa Francesco ha rivolto
al Convegno Ecclesiale di Firenze (lo trovate nel dvd)*

CONTATTI

Via Vescovado, 23 Padova - 049.8771761
cmd.info@diocesipadova.it

www.centromissionario.diocesipadova.it

La vita è una missione

Ogni uomo e donna è una missione, e questa è la ragione per cui si trova a vivere sulla terra. Essere **attratti** ed essere **inviati** sono i due movimenti che il nostro cuore, soprattutto quando è giovane in età, sente come forze interiori dell'amore che promettono futuro e spingono in avanti la nostra esistenza. Nessuno come i giovani sente quanto la vita irrompa e attragga. Vivere con gioia la propria responsabilità per il mondo è una grande sfida.

Conosco bene le luci e le ombre dell'essere giovani, e se penso alla mia giovinezza e alla mia famiglia, ricordo l'intensità della speranza per un futuro migliore. Il fatto di trovarci in questo mondo non per nostra decisione, ci fa intuire che c'è un'iniziativa che ci precede e ci fa esistere. Ognuno di noi è chiamato a riflettere su questa realtà:

«Io sono una missione in questa terra,
e per questo mi trovo in questo mondo»

(EG 273)